

ROLAND  
BARTHES

## cos'è uno scandalo

*scritti inediti 1933-1980*

*testi su se stesso, l'arte,  
la scrittura e la società*

Au-dessous d'un certain revenu, une affaire de justice n'est jamais qu'un fait divers. Pour qu'il y ait scandale, il faut un Dividende Minimum Garanti. Dans l'affaire Lacaze, la richesse a deux sources fabuleuses : d'abord les tableaux, une *collection* (au sens précieusement cumulatif du terme) d'objets somptueux, distincts, numérables, dont chacun est une fortune : c'est l'équivalent moderne du trésor, de la malle à bijoux et à sequins



LA COLLANA ALLE FONTI  
DEL CONTEMPORANEO

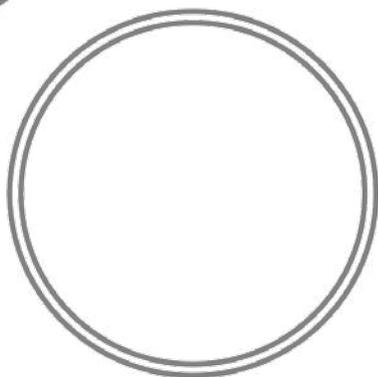
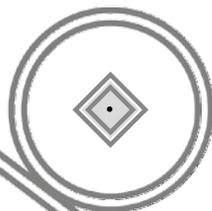
La KREUZVILLE ALEPH (*sorella maggiore* della KREUZVILLE, la collana di letteratura francese e tedesca del XXI secolo) raccoglie opere e autori cruciali della cultura moderna per ricostruire il paesaggio vivace, luminosissimo, a tratti segretamente insidioso, del nostro passato. Per Borges l'Aleph era «il luogo dove si trovano, senza confondersi, tutti i luoghi della terra, visti da tutti gli angoli»; così questi testi contengono *in nuce* tradizioni, ragioni e furori alle fonti del contemporaneo. Kreuzberg a Berlino, Belleville a Parigi, due quartieri simbolo della stratificazione umana e del fermento culturale della nostra epoca, fusi in un unico nome per libri che danno voce all'immaginario della nuova Europa.

ROLAND  
BARTHES

**cos'è uno  
scandalo**

*scritti inediti 1933-1980*

*testi su se stesso, l'arte,  
la scrittura e la società*



Roland Barthes

COS'È UNO SCANDALO

TESTI SU SE STESSO, L'ARTE,  
LA SCRITTURA E LA SOCIETÀ

A cura di Filippo D'Angelo



## INDICE

COS'È UNO SCANDALO	
TESTI SU SE STESSO, L'ARTE, LA SCRITTURA E LA SOCIETÀ	
Primo testo	13
Scritto nel 1933 e pubblicato su «L'Arc», I trimestre 1974	
Appunti su André Gide e il suo <i>Diario</i>	21
Pubblicato su «Existences», 27 luglio 1942	
Il piacere dei classici	41
Pubblicato su «Existences», 1944	
Michelet, la Storia e la Morte	55
Pubblicato su «Esprit», aprile 1951	
<i>Lo straniero</i> , romanzo solare	77
Pubblicato su «Club», aprile 1954	
Piccola mitologia del mese	83
Pubblicato su «Les Nouvelles littéraires», dicembre 1954	
Matisse e la felicità della vita	87
Pubblicato su «Les Lettres nouvelles», gennaio 1955	

Cos'è uno scandalo	91
Pubblicato su «Les Lettres nouvelles», marzo 1959	
De Gaulle, i francesi e la letteratura	97
Pubblicato su «France Observateur», 12 novembre 1959	
I tre dialoghi	101
Pubblicato su «Il Menabò», n. 7, 1964	
Le vite parallele	105
Pubblicato su «La Quinzaine littéraire», 15 marzo 1966	
Divieto di affissione	109
Prefazione a Raymond Savignac, <i>Défence d'afficher</i> , Delpire, Parigi 1971	
La locandina inglese	115
Prefazione al catalogo della mostra <i>L'Affiche anglaise, 1890</i> , Musée des Arts Décoratifs, Parigi, giugno-settembre 1972	
Supplemento a <i>Il piacere del testo</i>	121
Scritto concepito da Barthes come un supplemento al suo <i>Il piacere del testo</i> e pubblicato su «Art Press», maggio-giugno 1973	
«Ascolto e ubbidisco...»	125
Prefazione a Guido Crepax, <i>L'histoire d'O</i> , Franco Maria Ricci, Milano 1975	
Scrivere	129
Prefazione a Roger Druet, Herman Grégoire, <i>La Civilisation de l'écriture</i> , Fayard/Dessain et Tolra, Parigi 1976	

La partitura come teatro Plaquette sui manoscritti di Sylvano Bussotti, Ricordi, Milano 1976	133
Una sorta di lavoro manuale Pubblicato su «Les Nouvelles littéraires», 3 marzo 1977	137
Frammenti per H. Lettera del 1977 di Barthes indirizzata a Hervé Guibert e da questi pubblicata su «L'Autre Journal», 19 marzo 1986	141
Il grado zero della colorazione Pubblicato su «Les Nouvelles littéraires», 30 marzo 1978	145
Bernard Faucon Pubblicato su «Zoom», ottobre 1978	147
La cronaca Pubblicato su «Le Nouvel Observateur», 18 dicembre 1978 - 26 marzo 1979	151
«La maionese monta» Pubblicato su «Magazine littéraire», gennaio 1979	193
Due donne Pubblicato in <i>Artemisia</i> , «Mot pour mot», n. 2, Yvon Lambert, Parigi 1979	197
Prefazione al <i>Dizionario Hachette</i> Pubblicato nel <i>Dictionnaire Hachette</i> , 1980	201
Postfazione di <i>Filippo D'Angelo</i>	207

## SCRIVERE

Mi sono spesso chiesto perché mi piaccia scrivere (manualmente, intendo), al punto che in parecchie occasioni lo sforzo un po' ingrato del lavoro intellettuale è riscattato ai miei occhi dal piacere di avere davanti a me (come se fossero gli strumenti di un artigiano) un bel foglio di carta e una buona penna. Mentre rifletto a quello che devo scrivere (come sto facendo in questo stesso momento), sento la mia mano agire, inclinarsi, scorrere, sollevarsi, affondare e, sovente, tramite il gioco delle correzioni, cancellare, trasgredire le righe, ingrandire lo spazio sino ai margini, costruendo così, a partire da tratti minuti e in apparenza funzionali (le lettere), uno spazio che è in buona sostanza quello dell'arte: sono un artista, non perché raffiguro un oggetto, ma perché, più fondamentalmente, nella scrittura il mio corpo gode a tracciare, a incidere ritmicamente una superficie vergine (è vergine ciò che è infinitamente possibile).

Dev'essere un piacere antico: in certe caverne preistoriche sono state scoperte sequenze d'incisioni regolarmente spaziate. Era già scrittura? Assolutamente no. Quei tratti non volevano dire nulla, ma il loro stesso ritmo denotava un'attività cosciente, probabilmente magica, o, più in generale,

simbolica: la traccia, dominata, organizzata, sublimata (poco importa) di una pulsione. Il desiderio umano d'incidere (tramite un punzone, un calamo, un lapis, una piuma) o di carezzare (con un pennello, con una punta di feltro) ha senz'altro subito trasformazioni che hanno occultato l'origine propriamente corporea della scrittura; ma basta che ogni tanto un pittore (come oggi Masson o Twombly) incorpori forme grafiche alla sua opera per ricondurci a questa evidenza: scrivere non è soltanto un'attività tecnica, è anche una pratica corporea di godimento.

Se metto in risalto questo motivo è proprio perché di solito viene censurato. Ciò non vuol dire che l'invenzione e lo sviluppo della scrittura non siano stati determinati dal movimento della Storia più imperiosa: la Storia sociale ed economica. È ben noto che nell'area mediterranea (contrariamente all'area asiatica) la scrittura è nata da imperativi commerciali: lo sviluppo dell'agricoltura, il bisogno di costituire riserve di grano hanno obbligato gli uomini a inventare un mezzo per memorizzare gli oggetti necessari a ogni comunità che tenti di gestire il tempo della conservazione e lo spazio della distribuzione. Almeno da noi, la scrittura è nata così.

Questa tecnica costituiva dunque l'abbozzo arcaico di ciò che oggi chiameremmo pianificazione; da allora è naturalmente divenuta uno strumento decisivo di potere, o, se si preferisce, un *privilegio* (nel senso sociale del termine); i tecnici della scrittura – notai, scribi, preti – hanno formato una casta, se non proprio una classe, votata al Principe, che vi sovrintendeva. La scrittura è stata a lungo uno strumento del segreto: possederla designava un luogo di separazione, di dominio e di trasmissione controllata; insomma, la via di

un'iniziazione. La scrittura è stata storicamente legata alla divisione delle classi, alle loro lotte e (nel nostro Paese) alle conquiste della democrazia.

Oggi, perlomeno in Occidente, tutti scrivono. La scrittura non ha allora più storia? Non abbiamo più nulla da dire su di essa? Nient'affatto. Uno degli aspetti interessanti del libro di Roger Druet è proprio il suo mettere l'accento sulla mutazione in gran parte enigmatica a cui è stata sottoposta la scrittura da quando si è meccanizzata. È troppo presto per dire quanto l'uomo moderno investa di se stesso in questa nuova scrittura da cui è assente la mano: la mano, ma l'occhio no di certo. Il corpo resta legato alla scrittura tramite la visione che ne ha: esiste un'estetica tipografica. È quindi utile qualsiasi libro che ci insegni a distanziare la semplice lettura, suggerendoci di vedere nella lettera, così come facevano gli antichi calligrafi, la proiezione enigmatica del nostro proprio corpo.

[Prefazione a R. Druet, H. Grégoire, *La Civilisation de l'écriture*, Fayard/Dessain et Tolra, Parigi 1976]



COS'È UNO SCANDALO  
*testi su se stesso, l'arte,  
la scrittura e la società*



❖ PRIMO TESTO ❖

❖ IL PIACERE DEI CLASSICI ❖

❖ MICHELET, LA STORIA E LA MORTE ❖

❖ *LO STRANIERO*, ROMANZO SOLARE ❖

❖ PICCOLA MITOLOGIA DEL MESE ❖

❖ MATISSE E LA FELICITÀ DELLA VITA ❖

❖ DE GAULLE, I FRANCESI E LA LETTERATURA ❖

❖ SUPPLEMENTO A *IL PIACERE DEL TESTO* ❖

❖ SCRIVERE ❖

❖ LA PARTITURA COME TEATRO ❖

❖ IL GRADO ZERO DELLA COLORAZIONE ❖

❖ LA CRONACA ❖

❖ DUE DONNE ❖

E ALTRI SCRITTI INEDITI (1933-1980)



ISBN 978-88-99793-88-3



9 788899 793883